Anno XV N. 185 — Udine, Mercoledì 31 Agosto 1892 — Conto corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

I MENDICANTI E I COMUNI

Una questione grave

Le leggi votate in quest'ultimo decennio dal nostro Parlamento hanno avuto bisogno di continue mutazioni, schiarimenti ed aggiunte; quelle poi votate sotto il governo dell'on. Crispi hanno avuto tale difetto in grado iperbolico, tanto che, appena imbastite per applicarle doveano esser corrette.

Non ricordiamo la legge elettorale politica, da cui si tolse, senza parlar d'altro, lo scrutinio di lista, — che pur era una delle sue parti caratteristiche e sostanziali; — per ritornare al vecchio collegio uninominale; — la legge sulle preture fatta e disfatta dieci volte prima di applicarla; — il famoso codice penale, che suscita tanti guai e per cui si invocano modificazioni; le leggi e regolamenti scolastici, e andate dicendo.

Tutto ciò dimostra che nel Parlamento v'è una leggerezza grande e una grande incompetenza nel trattare alti problemi e nel conoscere i reali bisogni del paese; difetti che potrebbero venir attenuati dalla prudente azione del governo se questo non fosse quasi sempre il primo a spingere le camere sulla via delle *riforme inconsulte*.

Il governo dell'on. Crispi, come abbiamo detto, fu anche in questa parte ciò che vi può essere di più spensierato e capriccioso: e se la eccessiva mutabilità delle leggi è sintomo di decadenza, possiamo dire che in questi ultimi anni siamo rotolati giù a precipizio.

Guardate la legge comunale; ha tre anni di vita e fu già modificata dieci volte con altre leggi, perchè altrimenti non si poteva tirarla innanzi; ed oggi ancora rimane un *affastellamento di ambiguità e di contraddizioni*. I poveri diavoli che devono applicarla ne sanno qualche cosa.

La legge di Pubblica Sicurezza è sorella della precedente, e quella poi sulle Opere Pie, — lasciando stare le violazioni spaventose ch'essa ha autorizzate, — pare fatta apposta per dare lavoro agli avvocati.

E notate che queste leggi per loro natura si devono applicare ogni giorno ad una infinità di casi; cosicchè mancando di precisione nella forma o non essendo ben coordinate fra di *loro*, danno origine ad imbrogli senza numero, con danno grave dei pubblici servizi e dei diritti privati.

Ora per esempio si dibattono aspre questioni per l'art. 81 della legge 30 Giugno 1889 sulla Pubblica Sicurezza; il quale col lodevole intento di impedire la mendicità e il vagabondaggio, prescrive che gli individui poveri inabili al lavoro vengano inviati in ricoveri di mendicità. Al mantenimento poi di tali ricoverati, lo stesso articolo chiama prima le Congregazioni di Carità del *comune d'origine*, poi le Opere Pie e le confraternite ivi esistenti, *in proporzione dei loro averi disponibili*, poi il *Comune d'origine*, e quando il medesimo non possa *provvedervi senza imporre nuovi o maggiori tributi, lo Stato*.

Come si vede la questione interessa grandemente tutti i Comuni, per l'interpretazione che si dà alla frase « *Comune d'origine* » sostenendosi dagli uni che dessa equivale a *Comune di nascita*, dagli altri invece che deve intendersi *quel Comune a cui l'inabile di cui si tratta appartiene di diritto*.

Non occorrono molte parole per dimostrare quali diverse ed importanti conseguenze ne derivino dal dare piuttosto la prima che la seconda interpretazione alla famosa frase sopra indicata. I grandi centri che attirano la immigrazione degli operai stanno naturalmente per la interpretazione letterale, che *originario* deve essere per un individuo il Comune dove *è nato*, e che, a favore di questa soluzione, stia la evidenza della lettera della legge, a noi sembra non si possa negarlo.

Ma i piccoli comuni i quali devono *vedersi continuamente in pericolo di essere chiamati responsabili del mantenimento di individui che da venti, da trenta, magari da mezzo secolo, hanno abbandonato nelle forme legali il domicilio in detti comuni*, strillano e si oppongono energicamente protestando contro la evidente ingiustizia.

In questo stato di cose le Autorità chiamate a giudicare si trovano in grandissimo imbarazzo e se la cavano ordinariamente con delle decisioni d'opportunità.

Tanto più che lo stesso Ministero intervenne ad accrescere la confusione con una circolare del 31 ottobre 1890, portante il N. 252 765, che stabilì in via di declamatoria *che Comune d'origine deve intendersi quale Comune di legale appartenenza*.

Subentrò la nuova legge sulle Istituzioni di beneficenza 17 luglio 1890, num. 6972, la quale all'art. 75 stabilì il così detto *domicilio di soccorso che è quello in cui il povero abbia senza naturali interruzioni* dimorato per più di 5 anni.

E il Ministero colla nota sua del 13 maggio 1891 in questo senso si sarebbe espresso.

Contro siffatte interpretazioni dell'art. 81 della legge, il municipio di Milano e quella Congregazione di Carità protestano, allegando che il testo della legge è troppo chiaro per poterlo mettere in dubbio, e che il legislatore dicendo *Comune d'origine*, intese precisamente dire Comune di nascita.

Non vogliamo certamente ripetere le ragioni svolte *in opposizione* a una così fatta interpretazione. Constatiamo solamente il fatto che troppo gravi ne sono le conseguenze per poterle mettere in non cale, e prova ne sia la ripugnanza che Governo ed Autorità chiamate mostrano ad accettarla.

Per quanto, come sostiene il Comune di Milano, il testo della legge voglia dirsi chiaro nel senso che *Comune d'origine*, significhi *Comune di nascita*, è un fatto (come assicura la *Perseveranza*) che le diverse Autorità chiamate a giudicare non osano adottare puramente e semplicemente una consimile interpretazione.

Concludiamo dunque augurando che il Parlamento con una buona *legge ponderata* e *pratica* sciolga la questione. Per conto nostro, sebbene ci sembri che l'avere ridotto a soli *cinque* i *dieci* anni di domicilio, oppure di dimora, per avere diritto alla beneficenza in un comune, sia stato eccessivo, pure crediamo che, *almeno per amore di uniformità di disposizione in materie congeneri*, sia il caso che le disposizioni circa il così detto domicilio di soccorso fermate nella legge 17 luglio 1890, debbano per legge essere applicate anche a quella sulla P. Sicurezza.

Ma più che tutto ci auguriamo che, nel fare le leggi nè il governo nè il parlamento si lascino guidare da preconcetti partigiani o da mire ingiuste e vessatorie, — difetti che pur troppo dominarono nella compilazione delle suddette leggi a scopo di perseguitare le confraternite e di laicizzare la beneficenza.

Con maggiore serenità ed equità, le cose procederanno assai meglio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 29 agosto 1892.

Truffa elegante a danno della Esposizione Italo-Americana

Per lo zelo di un controllore della nostra Esposizione ieri mattina, come vi telegrafai, si è venuti alla scoperta di una comodissima impresa che senza fatica qualcuno aveva saputo trovare modo di far riuscire molto proficua a sè in danno dell'Esposizione Italo-Americana, servendosi dei biglietti d'ingresso.

Alle porte dell'Esposizione funzionano, o *almeno dovrebbero funzionare*, i *tourniquets*, il numero dei cui giri dovrebbe corrispondere ai biglietti consegnati. Come ho osservato questi controlli automatici non han funzionato regolarmente quasi mai; quindi un esatto risultato nelle operazioni di verifica fu sempre un pio desiderio. La cosa era molto pericolosa perchè sapete che cosa sa fare *le occasioni*.

Intanto fin dai primi giorni s'era osservato quotidianamente che il numero dei biglietti venduti era superiore al numero dei biglietti consegnati all'ingresso. Le indagini più occulate non riuscirono a far luce su questo fatto che per la sua costanza diventava sempre più misterioso.

Quand'ecco ieri mattina si presenta per entrare un signore colla moglie ed un bambino consegnando tre biglietti *interi*. A chi stava in servizio alla porta parve strano, che per il bambino non si fosse acquistato, come di diritto, il biglietto ridotto. E non si contentò il controllore del fare la meraviglia coi colleghi, ed avvicinatosi al signore cortesemente gli chiese dove avesse acquistato i biglietti. Il signore *rispose*: Dal bigliettario della Mostra Operaia, e quindi si allontanò. Sapendo però il controllore che era vietato assolutamente agli uscieri di vendere biglietti, fece rapporto del fatto. L'affare era molto oscuro e il fatto constatato dei biglietti mancanti ogni giorno poteva avervi qualche relazione. Si chiede tosto l'intervento dell'autorità di P. S. e per il primo si interroga il bigliettario della Mostra Operaia, il quale senza misteri nè reticenze dice di aver veramente venduti biglietti dell'Italo-Americana e a domanda risponde che gli furono ceduti da un portiere della Mostra che ne possedeva continuamente. Le guardie ricercano tosto il portiere, certo Bachiolini, e lo accompagnano in ufficio. Tenta negare, ma poi stretto finisce col dire che possedeva dieci biglietti e che ne ha venduti sei al bigliettario.

Perquisito, gli si trovano invece 25 biglietti dell'Italo-Americana, 10 della Mostra Operaia e 8 dell'Antiteatro della Colombo.

Dichiaratolo in arresto, come colto in flagrante, procedendo nelle interrogazioni depone che li riceveva dal Controllore dell'impresa costruttrice Milani e Bertelli, signor Rossi, il quale lo aveva avvertito che poteva anche fornirgliell a duecento e trecento per volta. S'arresta allora il Rossi il quale colla massima franchezza, anzi con troppa franchezza, nega tutto quanto malgrado le insinuanti domande dei delegati. Intanto la perquisizione fatta in casa di lui e sulla persona non dà alcun indizio. Visto inutile ogni tentativo lo si dichiara in arresto annunziandogli che risponderà meglio al Procuratore del Re.

Allora con ingenuità degna veramente di miglior causa chiede di potere almeno recarsi dalla moglie e dalla figlia ad avvertirle, ma naturalmente il delegato lo dispensa togliendogli l'incomodo, e insieme al Bachiolini il Rossi è tradotto alle Carceri di S. Andrea.

Ora prosegue l'istruttoria per fare la luce su questa truffa la quale come ben si vede doveva aver raggiunto un bello sviluppo poichè stavano nelle loro mani biglietti di ogni sezione.

A tarda ora fu arrestato pure un por-

---

75 APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A

Durante la giornata Gilberta ricevette un lungo *telegramma della signora* Mainault, che le attestava quanto profondo fosse il dolore di sua suocera per la disgrazia sopraggiunta, e annunciavale la partenza di Clemente per Parigi. Quel telegramma ricondusse i pensieri di Gilberta su sè stessa e su Clemente, e per la prima volta dopo la morte di suo padre riflettè che, se questi avea perduto tutto, ella, divenuta povera, ormai dovrebbe tutto a suo marito. Anche in mezzo al suo dolore però quest'idea punse il suo orgoglio.

Passò ancora una notte crudele, e Clemente arrivò. Egli corse subito da sua moglie, e trovolla, pallida e inquieta.

— Gilberta, disse egli, sarà un dolore sempre vivo per me il non averti potuto addolcire, così crudeli momenti. Tuo padre mi voleva tanto bene. Puoi senza troppo dolore parlarmi alquanto di lui?

— La morte di mio padre, rispose ella, nascondendosi il volto fra le mani, fu cagionata da un disastro che io non conosco esattamente. Egli ha sofferto angoscie tormentose, e m'incaricò di dirti che se ha rovinato tua moglie, il dolore l'ha ucciso.

— Dunque egli non mi conosceva? esclamò con forza Clemente. Io seppi da un giornale il fallimento di una società, di cui il signor Clauveyres era uno dei principali azionisti. Egli m'avea parlato di questa partecipazione, e io aveva dato il mio pieno consenso a ciò egli avrebbe fatto. Non parlarmi più di ciò, Gilberta; tutto facea sperare che le cose sarebbero andate bene, e invece non la fu così; ma non per questo io attribuirò la colpa a suo padre.

Ella lo guardava commossa; Clemente avea parlato con un ardore insolito.

— Quanto è nobile il tuo cuore, disse ella. Poi aggiunse con voce tremante:

— Così, d'ora in poi, ti dovrò tutto.

— Gilberta, taci; quand'anche dovessi consumare la mia vita nel lavoro più aspro sarei tuo debitore il giorno in cui potessi vederti felice.

In quell'istante si venne ad avvertirlo che il vice-direttore della banca voleva parlare con lui.

XXVII.

La funebre cerimonia è terminata. Le carrozze che aveano seguito il funerale del banchiere si disperdono, come la folla che s'era accalcata nelle strade e nella chiesa, e la cassa pesante colla salma è condotta alla ferrovia per essere trasportata nella tomba di famiglia, dove fu preceduta dal piccolo figlio di Gilberta.

Mentre Clemente accompagna gli avanzi mortali del suocero, sua moglie, ritiratasi in casa non riceve nessuno, e, dopo una lunga prostrazione di animo, fa uno sforzo su se stessa per leggere la lettera seguente mandatale da Editta.

« Tu ti sei mostrata così fredda verso di me, cara Gilberta, che non so veramente quale accoglienza mi faresti oggi. Ma io non sento alcun rancore, e te lo provo subito.

« Tu sai senza dubbio che la banca verrà chiusa. E' un avvenimento spaventoso; certo io non accuso il tuo povero padre; ma aver dissipato così i beni suoi e quelli di suo genero! Io non me ne intendo molto di queste vie, ma a quanto mi fu spiegato, si deve probabilmente più che non si possegga. Non ci mancava proprio altro che essere moglie di un fallito.

« Voglio sperare per se che non tutti i beni di tuo marito sieno stati posti in cotesta disgraziata banca, e che almeno i genitori di lui si sieno riserbati qualche somma abbastanza considerevole. Ma se la cosa non fosse così, se tu ti trovassi veramente senza nulla, t'offrirei volentieri l'ospitalità, finchè tuo marito avesse trovato un posto. Ah, povera Gilberta, a che t'è mai servito un matrimonio fatto per denaro! Questa sera parto per Chantilly; perchè non mi accompagneresti tu là? Credimi sempre la tua affezionata

EDITTA. »

(Continua.)

tiere della Colombo come sospetto di essere il trasmettitore dei biglietti di questa sezione. Il bigliettario invece fu rilasciato provvisoriamente in libertà.

***

Il concorso Mandolinistico di ieri sera è riuscito ugualmente splendido e attraente e l'ampio ritrovo della Colombo rivide una piena elegante ed entusiastica. Sì, entusiastica, perchè tale veramente si mostrò, e a ragione, al finire dei singoli pezzi applaudendo caloresamente e con insistenza chiedendo i *bis* sugli ottimi esecutori. Un bravo di cuore quindi ai mandolinisti concorrenti e al pubblico che colla sua condotta produsse senza dubbio in quei giovani cultori il più proficuo ed il più nobile degli incitamenti, l'entusiasmo.

Ecco il risultato della gara di cui scrissi ieri: Primo premio a pari grado; Circolo di Milano, e Reale di Firenze; secondo: Circolo di Alessandria; terzo: Club Genovese; menzione onorevole: Circolo di Torino.

E poichè sono in musica vi dirò pure che il Grande Concerto Orchestrale diretto dal Vanzo all'Esposizione ebbe esito felicissimo e si applaudì vivamente tanto ai pezzi *classici* quanto.... agli indigeni. Vi assistevano le autorità artistiche fra cui ho notato il celebre Mancinelli.

Omikron.

Ciò che resta di fede

Il *Figaro* fa uno studio sopra ciò che *resta ancora di fede* in Francia, e si meraviglia a vederne ancora tanta, più che non si crederebbe dopo tanto mondare di miscredenza.

Il *Figaro* da giornale mondano, fa però molte distinzioni fra credenti e credenti, immaginandosi che altri creda per abitudine, altri per interesse, altri per ipocrisia; ma se ci possono essere delle eccezioni fra i credenti, si deve però convenire che la gran maggioranza creda pel bisogno che ha il cuore di credere e per convinzione. Non si ha oggimai troppo interesse umano a professarsi cristiani ed a superare perciò gli umani rispetti.

Lo stesso *Figaro* entra in questi sentimenti allorchè scrive:

« Non si crede soltanto per sè, ma per tutti quelli che si amano. Voi mi concederete di buon grado che l'amore vuol rendere eterno il suo oggetto, o riprenderlo se gli sfugge. E' questo il suo desiderio più ardente, la sua più tenace speranza; non fosse che un sogno l'umanità non vi rinunzierà mai... Sento l'obbiezione: — ciò, voi mi dite, non è la religione, nè tanto meno la religione cattolica; è una fede vaga in una dubbia immortalità, un sogno che non esige alcuna adesione al dogma preciso della Chiesa.

— Badate l'immortalità suppone un Dio, e un Dio, al quale si crede, assume assai presto forma e colori; diverrà il Dio dei cattolici, alla prima occasione.

Quando si è giovani, lo si bestemmia, perchè si ama il mondo, quando si è vecchi, lo si implora perchè si soffre. Ah! se non si amasse, se non si perdesse ciò che si ama, se non s'invecchiasse nel vuoto e nella noia, se non si ammalasse, e soprattutto se non si morisse, se non vi fosse paura di morire, se non si sperasse se non si temesse una seconda vita, la religione non raccoglierebbe tutti i giorni tanti disertori, che a lei fanno ritorno. Sgraziatamente si va invecchiando e si muore; si è creduto, si cessò di credere, si patteggiò col dubbio, colla negazione, coll'indifferenza. Si disse: — più tardi! vedremo! ho tempo ancora! E poi, tutto ad un tratto, innanzi agli occhi attenebrati, dinanzi alla coscienza turbata, dopo tante vane controversie, in presenza alla vita che finisce, e alla morte che comincia, si presenta il fulminante problema di Pascal: *E se poi?... Chi sa?...*

Onore ai Salesiani di Don Bosco.

Leggiamo nel *Diario*, giornale che si pubblica a Buenos Ayres, in data 28 luglio 1892:

« Il dott. Luigi Saenz Pena presidente eletto della Repubblica Argentina, visitò ieri il Collegio Pio IX di San Carlo in Almagro diretto dai Padri Salesiani.

Fu cordialmente ricevuto dai direttori dello Stabilimento e festeggiato dagli educandi del medesimo.

La banda Musicale dei ragazzi che hanno ivi organizzata, suonò l'inno nazionale argentino e alcuni altri pezzi del suo repertorio.

Il dott. Saenz Pena si mostrò sommamente soddisfatto dell'organizzazione dello Stabilimento, per l'ordine e assetto che i vi regna e per l'educazione che si dà alla gioventù.

Lo scoppio di polvere avvenuto a Parma

Scrivono da Parma in data di ieri:

Lunedì sera, verso le 7, una terribile detonazione, come di cannone, accompagnata da grida ed urli, scoppiava in vicolo del Teatro, e dopo la detonazione un rumore di muri e pavimenti precipitanti. Fu tosto un accorrere di gente da ogni parte, una confusione indescrivibile. Tutti accennavano alla casa n. 25, donde usciva fumo e fuoco.

Non si aveva ancora potuto appurar bene la causa dello scoppio, lorchè, circa venti minuti dopo, un'altra fortissima detonazione si faceva sentire.

La folla addensata intorno, tosto si disperde. Vetri in gran quantità cadono da tutte le case del vicolo del Teatro, parecchi ne cadono persino nelle case che guardano il cortile del Palazzino di Riserva.

Intanto la vera causa del disastro viene chiaramente indicata: Una quantità di polvere pirica, aveva preso fuoco, non si sa come, in una stanzaccia del II. piano, dalla parte che guarda il cortile interno, affittata dalle sorelle Azzolini al signor Vittorio Camerano negoziante d'armi.

***

Nel primo scoppio i pavimenti del secondo e del terzo piano rovinavano sul primo e in questa rovina rimase pur troppo vittima un povero giovinotto di 24 anni, certo Gherardi Romano, detto *Zufflon*, lavorante del signor Camerano. Un altro compagno che lavorava *con lui*, certo Bonini Romano fece in tempo a fuggire.

Altri quattro rimanevano feriti, il signor Vanini Nicola, alla faccia e al collo, mentre tentava di chiudere alcune aperture della sua casa attigua, perchè non vi penetrasse il fuoco; gli altri tre sono Franchi Arnaldo, Aldrighi Guido e Gabella Asdrubale. Questi era insieme col Vanini; tutti rimasero feriti al secondo scoppio.

***

Dopo il secondo scoppio il disastro si trovò al suo colmo. Le pompe si posero in azione; i pompieri si dettero a manovrare con una bravura ammirabile. Con altrettanta energia lavorarono per lo spegnimento dell'incendio ufficiali, militari, guardie municipali e carabinieri. La confusione, la ressa erano tante che carabinieri e guardie dovettero stendersi in cordone per tenere indietro la folla.

Lo spegnimento si operò in breve tempo, ma quanta rovina! Letti, mobili, biancheria, insomma tutti gli oggetti che erano negli appartamenti rovinati rimasero distrutti.

***

Spento l'incendio, si pose mano allo sgombro delle macerie cadute.

Qui nacque un dubbio crudele, che qualcheduno fosse rimasto vittima. E subito si dette mano alle più minute ricerche che purtroppo condussero alla scoperta del cadavere dell'infelice Gherardi. Egli aveva il corpo coperto di ustioni, la faccia annerita, una contusione al collo, altre contusioni al petto, alle braccia, alle gambe.

I medici appena scopertolo tentarono tutti i mezzi per riattivare la respirazione, ma invano. Il tenente dottor Gassi ne constatò la morte, insieme col dott. Ramani.

***

Tutti gareggiarono di zelo, di valore, di abnegazione nel grave disastro. Il signor Vitali Pietro, ingegnere comunale, diresse abilmente e con rara energia le operazioni di spegnimento.

Il signor Vittorio Camerano che era in campagna, fu dalla autorità di P. S. mandato a chiamare. Venne subito e condotto all'ufficio centrale di Questura dove fu trattenuto in arresto. Il povero Gherardi, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedale civile. In città la impressione prodotta dal disastro è immensa e si deplora che in locali abitati si tengano depositi di materia esplodente.

ITALIA

Roma — *I Reali a Genova* — E' probabile che il Re e la Regina assisteranno a Genova al passaggio delle navi non sulla corazzata *Italia*, ma sul yacht *Savoia*.

Il Ministero della marina ordinò al Comando del Dipartimento marittimo di Napoli di allestire il *Savoia* in tre giorni. Lo comanderà, come già vi ho telegrafato, il capitano di vascello Cobianchi.

Appena allestito il *Savoia* ha l'ordine di trovarsi a Genova.

— Eccovi il programma ufficiale per la prossima visita dei Reali a Genova.

Il Re arriverà il giorno otto per la via di mare, la Regina per la via di terra. La sera vi sarà teatro di gala.

Il giorno 9 i Sovrani visiteranno l'Esposizione Alla sera vi sarà ballo al Municipio; ed il giorno dopo seguiranno i ricevimenti, pranzo e circolo a Corte.

L'11 avrà luogo un ballo al Castello di Raggio a Cornigliano; il 12 le regate e la festa nel porto; il 13 le visite agli stabilimenti ed agli istituti.

Il giorno della restituzione delle visite ai comandanti delle squadre e le altre gite si stabiliranno durante il soggiorno dei Reali, secondo le circostanze.

San Severo — *Scoppio di un polverificio.* — Ieri alle due è scoppiato per la terza volta il polverificio Mancini. Due operai sono morti e due sono in pericolo di vita.

La cittadinanza è impressionata per le frequenti sciagure, ed invoca provvedimenti.

Torino — *Arresto di un anarchico. Grave disgrazia* — La Questura ha eseguito un arresto importante in persona di certo Molina Alfonso da Torino. Costui di professione orefice era da tempo stabilito a Parigi ove era ascritto al partito degli anarchici, ma dopo gli attentati di Ravachol scappò a Londra per sfuggire alle ricerche della polizia; ma poi ritornato di nascosto a Parigi, riuscì a truffare diverse persone per qualche migliaio di lire in oggetti preziosi. Ora trovavasi a Torino da diversi giorni e avendo bisogno di denari, si presentò da un orefice per far stimare un paio d'orecchini, con brillanti del valore di circa due mila lire.

La questura venuta a conoscenza del fatto, s'insospettì e non mancò di arrestarlo.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Demolizioni di fortificazioni austriache* — In Austria è stata deliberata la demolizione di molte piazze forti, fortilizi, castelli, fortificati ed altre antiche fortificazioni riconosciute oggi inutili.

Le linee di Florisdorf, di celebre memoria, presso Vienna, con uno sviluppo di 24 chilometri, stanno per sparire in parte entro l'anno corrente.

In Boemia delle piazze di Theresienstadt e di Josephstadt si conserveranno solo i fabbricati, le casematte e le gallerie, che possono servire da magazzini.

I ponti sommergibili della piazza di Koeniggrätz, dove tanti soldati austriaci annegarono la sera di Sadowa, saranno in parte resi sgombri del loro sistema di chiuse, e molte altre opere spariranno dei pari.

Si conserveranno solo le vecchie fortificazioni di Praga, segnatamente quelle sul Lorengberg e a Belvedere, che hanno una certa importanza storica.

In Moravia, Olmütz conserverà la sua cintura di forti, ma la cinta sarà demolita.

Nell'alta Austria, le famosi torri di Linz andranno a sprofondarsi nel Danubio.

In Ungheria, le scarpe del muro di cinta della città di Buda (di faccia a Pest sul Danubio), che non si possono totalmente distruggere perchè servono di terrazza, saranno ampiamente aperte con vie d'accesso.

E' finalmente l'importante fortezza di Temesvar, il baluardo meridionale dei Magiari contro l'Austria nella guerra del 1849, sta per sparire assieme alle sue nove fronti, i suoi torrioni e la sua paracinta.

Inghilterra — *Gli stipendi dei ministri inglesi* — I ministri inglesi hanno uno stipendio di 5000 sterline (125,000) all'anno. Il solo ministro della marina ne ha 4500, il viceré di Irlanda ne ha 20,000, il gran cancelliere inglese 10,000, quello d'Irlanda 8000, il procuratore generale di Stato (*Attorney general*) inglese 7000. Quest'ultimo ha per giunta altri proventi accessori colossali. L'*Attorney-general* irlandese ha 5000 sterline, quello scozzese solo 955. In complesso gli stipendi di tutti i membri del Gabinetto importa una somma di 140,000 sterline, ossia di 3,750,000 di lire nostre.

Turchia — *La questione egiziana e il nuovo Gabinetto inglese.* — Si assicura che la Porta, avendo scandagliato il nuovo Gabinetto inglese sulla questione egiziana, questo rispose che consentirà a negoziare soltanto nell'aprile prossimo.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 30 AGOSTO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	31 AGOSTO Ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	28.8	29.8	22.6	20.6	18.5	21.7	19.	15.7
Baromet.	752.6	752	7623	—	—	—	7522	
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo vario

Bollettino astronomico

31 AGOSTO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 18	Leva ore	3.37 m.
Tramonta » »	6 37	tramonta	10.30 s.
Passa al meridiano	11.50.60	età giorni	9
Fenomeni importanti		Fase Primo quarto ore	3.18p

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +8°24.11"

Di ritorno da Loreto

Questa mattina alle ore 8,23, il treno speciale partito domenica dalla nostra stazione, ricondusse i pellegrini reduci da Loreto. Daremo domani una relazione sul loro pellegrinaggio alla Santa Casa. Tutti i pellegrini sono in ottima salute, quantunque un po' stanchi. Diamo oggi per esteso la parte di un telegramma ricevuto lunedì, e che prima non abbiamo pubblicato, per il motivo di non mettere in angustie le tante famiglie dei nostri pellegrini.

Loreto, 29 agosto, ore 8 ant.

« Dopo Ravenna fra le stazioni di Voltana e Alfonsine, in omaggio alla libertà, gli eroi del randello alle ore 11,47 pom. hanno salutato il passaggio dei pellegrini con salve di sassate e revolverate, fortunatamente andate a vuoto, rompendo solo parecchi cristalli e ferendo leggermente alla testa il friulano Floreano Giovanni di S. Maria di Grusagno, e causando un momentaneo panico generale.

« Telegrafatosi alla stazione di Ravenna portaronsi le autorità per le indagini di legge.

« Rassicurati gli animi, il seguito del viaggio fu buonissimo. »

Misure sanitarie

La R. Prefettura ha comunicato alla Camere di Commercio, che con ordinanza 27 corrente è stata vietata l'introduzione degli stracci ed effetti letterecci, destinati al commercio, dalla Russia, Turchia Europea, Francia ed Impero Germanico.

Facilitazioni ferroviarie senza ribasso

In occasione della Fiera, della Esposizione d'arte industriale e delle corse, fu accordato ai biglietti d'andata e ritorno per Vicenza, rilasciati dal 28 corr. all'8 sett. p. v. la validità a tutto il giorno 9.

Militari in congedo

Con la data del 20 settembre futuro avranno principio le operazioni per l'invio in congedo illimitato:

a) dei militari di prima categoria classe 1868 appartenente alla cavalleria, eccezione dei sei reggimenti che prendono parte alle esercitazioni di avanscoperta nell'Italia centrale. Essi saranno congedati al giungere delle nuove guarnigioni;

b) dei militari di prima categoria del 1869 appartenenti alle altre armi;

c) dei militari di tutte le armi di leve anteriori arruolati colla classe del 1870 destinati per la ferma di due anni, perchè capilista, rivedibili, studenti, ammessi in ritardo nel servizio, fatta anche eccezione per gli alpini.

I reggimenti di artiglieria di campagna che per l'epoca anzidetta non abbiano ancora ultimata la scuola di tiro ritarderanno l'inizio del congedamento della loro classe anziana fino al giorno successivo a quello in cui avran fatto ritorno alle sedi rispettive.

Col giorno 20 settembre saranno inviati in licenza straordinaria in attesa di congedo illimitato:

a) i militari di seconda categoria della classe 1869 di cavalleria, nati nel 1868, arruolati, i quali furono rivedibili con la classe 1869. I reggimenti che trovansi nell'Italia centrale alle esercitazioni di avanscoperta saranno licenziati al giungere delle delle nuove guarnigioni:

b) i militari di prima categoria del 1870 i quali furono rivedibili, ad eccezione degli alpini.

Ritarderansi di qualche giorno i congedamenti dei militari di artiglieria da campagna e della compagnia di artiglieria da costa, che inizieranno il congedamento dopo ultimate le esercitazioni di tiro.

Precauzioni

Il ministero dell'Interno con ordinanza 26 Agosto corrente N. 2, constatata la esistenza del colera in alcune località sul canale della Manica e sul mare del Nord ha esteso a tutte le navi provenienti dai porti francesi dell'Atlantico e del Canale della Manica, nonchè dai porti Belgi, Olandesi e Germania sul mare del Nord, compreso Amburgo, le prescrizioni contenute nell'ordinanza di Sanità Marittima 7 Luglio ultimo N. 1 riguardo alle provenienze del mar nero e cioè l'obbligo della visita medica e della disinfezione degli effetti di uso personale o domestico sudici.

Il lotto nel 1890-91

L'utile netto del giuoco nel passato esercizio ammontò a L. 25,656,890 con una diminuzione di lire 408,952 sull'utile dell'esercizio antecedente. L'introito lordo fu di 76,819,816, dal quale debbono detrarsi 51,163,026 per spese, delle quali 6,614,371 per l'amministrazione; le vincite quindi ammontarono a 44,548,654. Il minore utile è dovuto alla maggiore spesa per vincite. Il rapporto tra le vincite e le riscossioni accertate fu di 58,26 avutosi nell'esercizio precedente.

Il numero dei biglietti o polizze vincenti superò di 123,040 quello dell'esercizio 1889-90, essendo stato di 1,993,402 contro 1,870,362. L'importo medio delle riscossioni per ogni registro fu di lire 9,50 e il valore medio di ciascuna vincita di lire 22,35, di fronte alle cifre rispettive dell'esercizio precedente di L. 9,13 e 22,28. Il prezzo medio dei biglietti giuocati si mantenne a L. 0,32.

Ecco in riassunto i risultati comparativi dei due ultimi esercizi:

	1889-90	1890-91
Biglietti giuocati	231,124,825	239,078,939
id. vincenti	1,870,362	1,993,402
Prodotto lordo	74,265,970	76,819,916
Vincite	41,674,279	44,548,654

La relazione fa alcune considerazioni sugli effetti della tariffa 1886, che cessò appunto di funzionare coll'esercizio 1890-91. Come è noto, con essa fu portata da 7 a 8 centesimi la posta minima dell'estratto semplice e determinato, rimanendo fermo il premio, cosa che produsse diminuzione nella vincita. Il prezzo minimo delle giuocate fu elevato da 10 a 12 centesimi, ed i premi fra l'estratto semplice e determinato furono ridotti rispettivamente a 12 volte e mezzo e 62 volte e mezzo la posta. La riduzione di premio infrenò le giuocate di estratto, che poco o nulla rendevano allo Stato; le giuocate si riversarono allora su altre sorti, per cui le riscossioni aumentarono e le vincite diminuirono.

Nel periodo dal 1871 al 1884-85 le riscossioni furono in media di 71,097,588 con un utile di circa 28 milioni e mezzo, mentre nel quinquennio 1886-91 le riscossioni ascesero in media a 76,657,101 e l'utile netto delle vincite a 32,481,508.

Arresto

Nella scorsa notte dalle guardie di città venne arrestata Rinaldi Caterina di anni 40 di qui perchè sorpresa nei pressi della stazione in attitudine scandolosa. La Rinaldi è recidiva.

Incendio

In Botenicco per causa ignota si sviluppò il fuoco in una rimessa di contadini tenuta in affitto da Tecco Giuseppe e in breve si distrussero fieno ed attrezzi in essa contenuti. Il danno per guasti al fabbricato ascende a L. 900. I proprietari erano assicurati.

L'affittuale Tecco ebbe un danno non assicurato di L. 300.

Per truffa

In Latisana venne denunziato Piccoli Alessandro per truffa di due tolti del valore di L. 10 in danno di Bonetta Raimondo.

In Tribunale

Udienza del 30 agosto 1892

Juri Luigi di Cividale appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che per furto lo condannò alla reclusione per giorni tre; il Tribunale in contumacia dell'appellante confermò la sentenza Pretoriale, condannandolo anche nelle spese d'appello e nella tassa della sentenza.

Zamparutti Eugenio di Cividale, appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che per lesioni venne condannato. Il Tribunale riformò in parte detta sentenza, condannandolo anche nelle spese d'appello e nella tassa della sentenza.

Una torre alta 1492 piedi

Si hanno da Chicago i seguenti particolari sulla progettata costruzione d'una torre alta 1492 piedi.

Per questo scopo si è costituita laggiù la *The World's Colombian Torver Association*, con un capitale in azioni di 6,500,000 dollari, ossia di 32,500,000 lire.

La torre gigantesca sarà costruita presso la riva del mare in vicinanza dell'esposizione mondiale, e sarà compita per il maggio 1893. Consterà esclusivamente di ferro ed acciaio e sarà sormontata da una grandiosa statua di Cristoforo Colombo, che avrà per base una sfera del diametro di 52 piedi mentre il diametro della base della torre sarà di 600 piedi.

Nella base della torre vi saranno quattro alberghi di sette piani cadauno, che conteranno 3000 camere, oltre botteghe, uffici, *restaurant* e caffè. I tetti dei quattro albergo saranno altrettanti giardini pensili *à la Babilonia*. Una ferrovia elettrica a doppio binario girando in forma spirale intorno alla torre condurrà i visitatori sino all'altezza di 1300 metri; avrà la lunghezza di 7 miglia inglesi e così tra salita e discesa i visitatori percorreranno 14 miglia.

La Società calcola che potranno salire sul vertice di questa torre quotidianamente non meno di 100,000 persone.

Giovedì 1 Settembre — s. Egidio ab.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 34 — Grani.

Martedì mercato mediocre sufficientemente fornito giovedì e sabato. I venditori speravano nell'aumento del prezzo e perciò portano poca roba sulla piazza. La pioggia caduta la sera del 24 corr. ha un poco rinfrancato gli agricoltori che temevano i danni della siccità, e speriamo perciò che il raccolto del granone non andrà fallito. Giovedì e sabato i prezzi segnarono qualche piccola frazione di ribasso.

In tutta l'ottava si ebbero: ett. 695 di frumento, 1096 di granoturco, 471 di segala. Esito completo.

Rialzò il granoturco cent. 30, ribassarono il frumento cent. 17, la segala cent. 7.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da lire 17. a 17.50, granoturco da lire 11.50 a 12.75, segala da lire 11,60 a 11.80.

Giovedì. Frumento da lire 16.25 a 17.25, granoturco da lire 11.40 a 12.25 segala da lire 11.30 a 11,60.

Sabato. Frumento da lire 16.50 a 17 granoturco da lire 11.15 a 12,50 segala da lire 11.20 a 11.60.

Foraggi e combustibili

Mercati mediocri, poco oscillanti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello da lire 0.90 a lire 1.— al chil. a p. m., 16 d'allevamento a prezzi di merito; 35 arieti da macello da lire 1.25 a 1.85 al chil. a p. m; 38 castrati da macello da 1.20 a 1.25.

280 suini d'allevamento; venduti 100 a prezzi di merito. Prezzi diminuiti.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire	1.70
" "	"	"	"	1.60
" "	"	"	"	1.50
" "	secondo	"	"	1.40
" "	"	"	"	1.30
" "	"	"	"	1.20
" "	terzo	"	"	1.10
" "	"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo	"	"	1.50
" "	"	"	"	1.40
" "	secondo	"	"	1.30
" "	"	"	"	1.20
" "	terzo	"	"	1.10
" "	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.
" di dietro " " 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo al quintale	L. 67
" di Vacca "	" 58
" di Vitello a peso morto "	" 88

ULTIME NOTIZIE

Cesare Cantù

Il grande storico lombardo, sopra proposta del ministro Martini, fu insignito del titolo di Grande ufficiale dell'Ordine mauriziano, che è la massima onorificenza del Governo italiano.

L'illustre storico si è riavuto egregiamente degli effetti della sua caduta dello scorso marzo. Comincia a fare qualche passo per la camera: passa parecchie ore in giardino e il resto della giornata allo scrittoio, lavorando al secondo volume della *Letteratura Italiana* che rinnova radicalmente dalla seconda edizione.

Durante la sua malattia non cessò mai dall'attendere alla direzione degli Archivi di Stato; e domani o dopo intende recarsi all'ufficio.

E' veramente prodigiosa la guarigione di questo venerando uomo, dalla fibbra energica, che a 86 anni conserva una sì serena freschezza di mente.

Giolitti parlerà a Roma

L'*Italie* conferma che malgrado tutte le smentite in proposito si può ritenere certo che l'on. Giolitti farà il discorso programma a Roma.

Lo stesso giornale consiglia anche gli altri ministri a fare discorsi politici.

Un opuscolo del Capuana

Il noto scrittore Luigi Capuana pubblicherà un opuscolo sul brigantaggio in Sicilia. Se ne farà editore il *Folchetto*.

La questione dei vini coll'Austria

Al Ministero di agricoltura e commercio *sono pervenuti i reclami dei produttori di* vini della Sardegna, i quali deplorano che l'ordinanza pubblicata dalla dogana dell'impero austro-ungarico il 10 corrente, non comprenda i vini dell'isola fra quelli ammessi al beneficio del dazio più mite.

Osservano i proprietari reclamanti e la camera di commercio di Cagliari, che l'esclusione sarebbe tanto più dannosa in questo momento, essendo pervenute dalle piazze dell'impero varie domande per l'acquisto di vini sardi.

Il Ministero di agricoltura e commercio ha *immediatamente inserito questi reclami al nostro ambasciatore a Vienna, invitandolo* a chiedere che si ripari all'ommissione, non essendovi alcuna legittima ragione di escludere i vini della Sardegna dai vantaggi della clausola che furono stipulati *per tutte le provincie d'Italia indistintamente.*

Si crede che la soluzione provvisoria della questione sollevata dalla clausola sui vini, soluzione trovata dall'Austria per i vini *spediti prima* del 27 *corrente mese*, possa diventare definitiva.

Lo scambio di dispacci è attivissimo fra il nostro Gabinetto e il Gabinetto di Vienna, anche per i vini di Sardegna, non contemplati nel provvedimento austriaco.

Un polacco impazzito

Roma 30 — *Il professore polacco*, ex-garibaldino, certo Grimola Lubaschi, che insegnava il russo all'Università di Roma da qualche tempo eccentrico, questionò con la padrona di casa, perchè *mandò un* suo nipote a rifargli la camera. Appena il professore lo vide entrare per tale bisogna impugnò la rivoltella e gli tirò a bruciapelo. *Fortunatamente* il colpo andò fallito.

Accorse un delegato con le guardie, ma il professore Lubaschi, dalla porta socchiusa, tirò loro quattro colpi di rivoltella, riuscendo soltanto a sfiorare una mano al de*legato Sopraggiunsero altre guardie*. Allora il delegato Angelelli, mediante scala salì ad un finestrino interno tentando di calmarlo. Vide il Lubaschi ch'era seminudo e passeggiava per la camera *con la rivoltella in mano pronto per tirare* su chiunque si attentasse di entrare nella stanza. Il delegato allora mandò a chiamare i pompieri affinchè dal finestrino potessero spruzzargli d'acqua il viso impedendogli di servirsi dell'arma, mentre in quello si sarebbe atterrata la porta.

La questura non trovò serio il sistema e *fu però messo da parte*. Intanto il *Lubaschi* si era accinto ad inchiodare la porta e la finestra. Il delegato lo scongiurò di aprire, ma il professore, imperturbato, rispose:

Non disturbatemi che preparo un progetto per l'amico Grimaldi nel fine di salvare le finanze d'Italia.

Mentre il delegato lo teneva a chiacchiere dal finestrino, facendosi mostrare le carte *relative al progetto*, assecondandolo con calma, quattro agenti sfondarono la porta e s'impossessarono di lui, che a tutta prima oppose resistenza. Fu chiuso in una carrozza e tradotto al manicomio.

Sciopero dei facchini

Genova 30 — Circa duemila scaricatori *di carbone dello scalo di San Benigno* scioperarono stamane, chiedendo un aumento di salario, la soppressione della caricazione sui vagoni mediante le grue idrauliche. Gli scioperanti però finora mantengono un contegno corretto e tranquillo.

L'Etna in eruzione

Catania 30 — La nuova corrente avanti Monte Nero accenna a diminuire. — La corrente di levante, principale è divisa in filoni, uno è stretto a ponente verso Pinnitillo, quattro e Montepiatto ed un altro *si è addossato alla casa dei Cervi* a 5 metri verso ponente.

Lo scoppio di una portiera di una caldaia a vapore

Monza 30 — Sul *treno* interprovinciale Milano-Monza, dopo Brugherio alle ore 7 56, scappiava la portiera laterale della caldaia della macchina a vapore producendo nei 150 passeggieri un grande scompiglio, senza causare disgrazie. Impossibilitato il treno a proseguire il viaggio, si dovette continuare il cammino a piedi

Il cholera

Amburgo 30 — In una seduta straordinaria la *Borghesia* approvò ad unanimità la risposta urgente del Senato riguardante *il credito di 500,000 marchi* per provvedimenti straordinari contro il colera.

Berna 30 — Il collegio medico annunzia ufficialmente che finora non fu constatato nessun caso di colera asiatico.

Vienna 30 — La *Wiener Zeitung* dice che un'osservazione di sette giorni fu ordinata per le provenienze dei porti russi nel Baltico, dai porti tedeschi delle bocche dell'Elba, dai porti francesi della costa nord, dalla frontiera del Belgio fino inclusivamente a Cherburgo.

Parigi 30 — Una trentina di casi nuovi vi furono ieri, fra cui una *monaca* dell'ospedale di Saint Louis; quattro decessi.

Londra 30 — Lo *Standard* smentisce che esistano attualmente casi di colera negli ospedali di Londra; ma delle sale speciali sono preparate per ogni eventualità.

New York 29 — Una quarantena da due a cinque giorni fu prescritta per tutte le navi provenienti dai porti infetti da colera, ovvero che trasportino viaggiatori provenienti da località infette.

Swansea 29 — Furono constatati due casi di cholera.

Amsterdam 29 — Vi fu un decesso per colera.

Amburgo 30 — Ieri vi furono 139 casi con 48 decessi. *Il totale dal* 18 agosto è di 2621 con 989 morti.

Pontoise 30 — Vi furono 4 decessi coleriformi nel villaggio di Sarcelles.

Londra 30 — La goletta *Helene* proveniente da Aburo è giunta a Gravesend con due casi di colera.

Anversa 30 — L'epidemia minaccia di estendersi. *Da* ieri vi furono 22 casi e quattro decessi

Le Havre 30 — Ieri vi furono 71 casi di colera e 17 decessi.

Bruxelles 30 — Dicesi che vi siano stati due casi di colera ed un decesso all'ospedale di Saint Pierre.

Santander 30 — Tutte le navi ed i passeggeri provenienti dai porti infetti da colera faranno una quarantena di sette giorni nel lazzaretto.

Liverpool 30 — Quattro israeliti russi giunti oggi presentando sintomi colerici furono posti in osservazione.

Saint'Ouen 30 — Due ragazzi e una vecchia sono morti di colera.

Londra 30 — Due tedeschi provenienti da Amburgo furono colpiti da colera; abitano nel centro della città.

TELEGRAMMI

Roma 30 — Il ministero della *guerra* avrebbe determinato di sopprimere i comandi stabiliti dei presidii alla Spezia, a Mantova ed a Venezia, diminuendo così di tre generali i quadri dell'esercito.

Tangeri 30 — Le truppe del sultano sconfissero ieri gli Angeras che fuggirono a bordo del piroscafo *Haman* in direzione di Ceuta. Le truppe del sultano rientrarono con abbondante bottino; presero 80 uomini fra morti e feriti e parecchi ufficiali.

Notizie di Borsa

31 Agosto 1892

Rendita it. god. 1. genn. 1892	da L. 95.75	a	L. 95.75
id. id. 1 lugl. 1892	» 92.98	a	» 93.28
id. austr. in carta ca F	96.—	a	96.20
id. » in arg.	» 95.90	a	96.—
Fiorini effettivi	da L 218.75	»	219.—
Bancanotte austriache	» 218.75	»	219.—
Marchi germanici	» 127.60	»	128.—
Marenghi	» 20.50	»	20.52

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Udine — Tipografia Patronato